

"ANNUNCIARE IL VANGELO NELLE CARCERI. LA SCOMMESSA DELLA RIEDUCAZIONE"

Incontro-dibattito organizzato dalla Fondazione Ozanam ONLUS

LA RASSEGNA STAMPA



PrimaPaginaNews.it

Fondazione Ozanam, volume *Annunciare il vangelo nelle carceri*

Il lavoro come miglioramento delle condizioni umane e spirituali dei detenuti. Questo l'argomento dell'incontro - dibattito , svoltosi presso l'Università Lumsa di Roma giovedì scorso, durante il quale è stato presentato il volume "Annunciare il Vangelo nelle carceri" della fondazione Ozanam-San Vincenzo De Paoli. Un detenuto su quattro, una volta uscito dal carcere, non commette più reati. La scommessa della rieducazione passa attraverso la formazione, il lavoro all'interno delle carceri e il sostegno dei cappellani, perché portare il Vangelo in carcere significa sciogliere, come ha ricordato mons. Alessandro Plotti, arcivescovo emerito di Pisa: "Portare il Vangelo nelle carceri significa portare umanizzazione, perché noi sbandieriamo il primato della persona - cosa sacrosanta - però, le persone nel carcere sono davvero degradate e conculcate, perché molte volte manca la possibilità di esprimersi, di far emergere il meglio che c'è dentro ogni persona. Anche il delinquente più incallito ha sempre un'anima di bene che però è rimasta sopita, magari delusa, deturpata. Allora bisogna davvero, attraverso il dialogo e l'ascolto, creare un clima di fiducia per cui il carcerato non parli solo con l'avvocato, ma si apra davvero ad una prospettiva di speranza". E se il reinserimento sociale comincia dall'interno del carcere è la condizione stessa del recluso a migliorare. Il prof. Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam-San Vincenzo De Paoli: "Sono 62 mila i detenuti per una capacità

ricettiva di 47 mila persone. Si tratta di persone che si trovano in grandissime difficoltà. Le soluzioni ad personam sono un po' difficili, ma si può procedere per fasce di età, di esperienza, di Paesi di provenienza. Noi abbiamo previsto due progetti che partiranno a settembre: il primo è un corso di volontari per assistere in particolare i malati di Alzheimer; l'altro è un modulo per i giovani – quindi carcere minorile – per reinserirli attraverso il lavoro e le attività teatrali". Sono oltre undicimila i volontari nelle carceri italiane, il loro è un supporto fondamentale, ma tanto ancora può fare la politica, come ha affermato il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri: "Dobbiamo portare nelle carceri cultura, istruzione, lavoro e soprattutto umanità e tanto amore. Questa sarà la strada, la stella polare, perché noi che facciamo le leggi, dobbiamo trovare le risposte giuste, perché le carceri sono l'immagine di un Paese. Quindi nel carcere ci può essere anche la storia di un Paese: si incrociano tante vite, tante realtà, un indotto importante, e devo dire che ora che si parla tanto di spending review noto che laddove si decide di chiudere un carcere, la politica, la popolazione lo vuole. Un tempo, se dicevi apro un carcere in una realtà la gente si impauriva. Oggi non è così. Questo vuol dire che la mentalità sta cambiando, che gli enti territoriali e la società hanno iniziato a sintonizzarsi e a capire che c'è una società - diversa talvolta - che ha sbagliato, ma che può essere recuperata. Quindi c'è un gioco di squadra sempre nel rispetto della sicurezza e della certezza della pena". Nel corso del convegno hanno dato il proprio contributo, fra gli altri, Silvana Sergi, Direttrice del Carcere di Regina Coeli, Padre Vittorio Trani, Cappellano del Carcere di Regina Coeli, i senatori Alberto Monticone, già Presidente dell'Azione Cattolica, e Stefano De Lillo, Giuseppe D'Agostino, Ufficio del Garante dei detenuti del Lazio e l'On. Ilaria Piccolo di Roma Capitale.

The logo features the word "Ristretti" in a large, red, monospace-style font. Below it, the word "Orizzonti" is written in a smaller, black, monospace-style font. The entire logo is set against a light gray rectangular background.

Ristretti
Orizzonti

Ristretti.org

Roma: "La scommessa della rieducazione",
incontro della Fondazione Ozanam-De Paoli

Oggi alle 17.30, presso l'Aula Magna dell'Università Lumsa di Roma, in Borgo S. Angelo 13, si terrà l'incontro-dibattito di presentazione del libro: "Annunciare il Vangelo nelle carceri. La scommessa della rieducazione".

L'evento, promosso dalla Fondazione Federico Ozanam-Vincenzo De Paoli Onlus, si propone di fare il punto sul recupero e il reinserimento sociale dei detenuti attraverso la formazione e il lavoro. La Fondazione Ozanam presenterà un progetto educativo per favorire il reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale accogliendo da un lato l'invito di Papa Francesco a una maggiore attenzione verso i detenuti e, dall'altro, quello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a mettere in campo misure urgenti per migliorare la condizione dei reclusi anche in base alla sentenza della Corte Europea sull'eccessivo affollamento delle carceri italiane. Nel corso del dibattito sulle modalità di reinserimento dei detenuti nella società civile e nel mondo del lavoro ci saranno le testimonianze di un detenuto e di un ex detenuto.

All'incontro saranno presenti Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam, Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo Emerito di Pisa, Cosimo Ferri, sottosegretario alla Giustizia, Silvana Sergi, direttrice del carcere di Regina Coeli, Vittorio Trani, cappellano del carcere di Regina Coeli, i senatori Alberto Monticone, già presidente dell'Azione Cattolica, e Stefano De Lillo. Con loro anche i docenti universitari Francesco Malgieri e Marco Ivaldo, Massimo Betti, sindaco di Bagni di Lucca, Stefano Zoani, presidente della Fondazione Opera del Divin Redentore, Carlo Jovine, primario neurologo dell'Ordine di Malta, Giuseppe D'Agostino, ufficio del Garante dei detenuti del Lazio.

"Nelle carceri vivono oltre 61.000 persone - spiega Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam - ma soltanto 14.000 svolgono un'attività lavorativa. La situazione sta lentamente migliorando grazie alla Legge Smuraglia che concede sgravi fiscali e contributi agli imprenditori che assumono detenuti. È una opportunità da incentivare per promuovere la crescita personale di chi si trova in carcere dal momento che i detenuti con un'occupazione quasi sempre non ripetono il reato. Bisogna avere il coraggio -conclude Chinnici - di scommettere sul miglioramento delle persone così come faceva il Beato Federico Ozanam che nella Parigi dell'Ottocento assisteva materialmente e portava il messaggio cristiano agli ultimi, a coloro che erano stati dimenticati dalla società".

La Fondazione Federico Ozanam - Vincenzo De Paoli è nata nel 1999 per iniziativa della Società di San Vincenzo De Paoli e dei Gruppi di Volontariato Vincenziano allo scopo di promuovere la cultura della solidarietà sociale rivolgendo la sua attenzione soprattutto all'ampio mondo del volontariato. Così come fece nel corso della sua breve vita il Beato

Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo De Paoli, che si consacrò ai poveri e al volontariato e il cui messaggio, sempre attuale, ha raggiunto ogni angolo del mondo.

Nel corso di questi anni sono stati prodotti ricerche, studi, documenti e pubblicazioni sulla solidarietà sociale e sulla tutela dei diritti civili, convegni e seminari di formazione culturale e tecnica per animatori di volontariato. Più in particolare la Fondazione si è occupata del problema sociale delle carceri, del disagio minorile e della violenza sulle donne. Gli studi e i saggi prodotti sono stati supervisionati dal comitato scientifico composto da docenti universitari e da esperti con diverse competenze.



Agenparl.com

**CARCERI: CHINNICI (FOND. OZANAM),
MENO BUROCRAZIA PER FAR LAVORARE I DETENUTI**

Roma, 13 giugno - “Bisogna assolutamente snellire le procedure burocratiche che consentono alle aziende di far lavorare i detenuti all’interno delle carceri facendo conoscere agli imprenditori in maniera chiara i vantaggi fiscali offerti dalla Legge Smuraglia. In tal modo il cammino per il pieno reinserimento nella società civile per chi ha scontato il suo debito con la giustizia potrà procedere più spedito. Non dobbiamo dimenticare che l’80% dei detenuti che lavora non commette più reati” Lo ha dichiarato il prof. Giuseppe Chinnici, Presidente della Fondazione Federico Ozanam-Vincenzo De Paoli ONLUS, rivolgendosi al Sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri nel corso dell’incontro-dibattito “Annunciare il Vangelo nelle carceri. La scommessa della rieducazione”, tenutosi a Roma. Nel corso dell’evento, promosso dalla Fondazione Ozanam si è fatto il il punto sul recupero e il reinserimento sociale dei detenuti attraverso la formazione e il lavoro. Particolarmente toccante è stata la testimonianza di Giuseppe, un ergastolano che durante il giorno ha la possibilità di svolgere un’attività lavorativa al di fuori del carcere: “Nessuno vuole assumere detenuti e per questo nel 1999 ho dato vita ad una piccola cooperativa di operai impegnata

nella ristrutturazione edilizia e nella creazione di spazi verdi . Adesso siamo in 60 e attraverso il lavoro ho recuperato la mia dignità di uomo ed è iniziato il percorso per il mio reinserimento nella società civile”. Nel corso del convegno al quale hanno partecipato, fra gli altri, Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo Emerito di Pisa, Cosimo Ferri, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Silvana Sergi, Direttrice del Carcere di Regina Coeli e Padre Vittorio Trani, Cappellano del Carcere di Regina Coeli, la Fondazione Ozanam Ha presentato in anteprima il Progetto “Minori e carceri”. “Si tratta di un innovativo laboratorio teatrale, rivolto a minori detenuti e gestito da esperti nella formazione e nell’educazione, nel corso del quale i minori apprendono a organizzarsi e a gestire le emozioni. Il tutto servirà a prepararli all’ingresso del mondo del lavoro per diventare adulti affidabili e determinati a ricostruirsi una vita”, ha spiegato Chinnici. “Bisogna avere il coraggio – conclude Chinnici – di scommettere sul miglioramento delle persone così come faceva il Beato Federico Ozanam che nella Parigi dell’Ottocento assisteva materialmente e portava il messaggio cristiano agli ultimi, a coloro che erano stati dimenticati dalla società”.



Lumsanews.it

SU 61MILA DETENUTI SOLO 14MILA LAVORANO.

OGGI POMERIGGIO IL CONVEGNO SULLE CARCERI ALLA LUMSA

“Nelle carceri vivono oltre 61.000 persone, ma soltanto 14.000 svolgono un’attività lavorativa”, lo sottolinea Giuseppe Chinnici, il Presidente della Fondazione Ozanam, che oggi pomeriggio ha organizzato un evento che si propone di recuperare e reinserire socialmente i detenuti attraverso la formazione e il lavoro. Si svolgerà alle ore 17.30 presso l’Aula Magna dell’Università Lumsa di Roma la presentazione del libro “Annunciare il Vangelo nelle carceri. La scommessa della rieducazione”.

E nel corso del dibattito sarà anche presentato un progetto educativo volto a favorire il reinserimento dei detenuti nel tessuto sociale che accoglie da una parte l’invito di Papa Francesco a dare maggiore attenzione ai detenuti e dall’altro lato quello del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che vuole mettere in campo misure urgenti per migliorare la

condizione dei reclusi anche in base alla sentenza della Corte Europea che denuncia l'eccessivo affollamento delle carceri italiane.

Oltre al Professor Chinnici intervengono: il Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo Emerito di Pisa, Cosimo Ferri, Sottosegretario di Stato alla Giustizia, Silvana Sergi, Direttrice del Carcere del Regina Coeli, Padre Vittorio Trani, Cappellano del Carcere di Regina Coeli, i senatori Alberto Monticone e Stefano De Lillo, Ilaria Piccolo, Consigliere di Roma Capitale, l'avv. Stefano Zoani, Presidente Fondazione Opera Divin Redentore, Prof. Carlo Jovine, Primario neurologo Ordine di Malta, il Dott. Giuseppe D'Agostino, Ufficio del Garante e la Dott.ssa Paola Cappelli, giudice di sorveglianza del Carcere di Rebibbia.

“La situazione sta lentamente migliorando grazie alla Legge Smuraglia che concede sgravi fiscali e contributi agli imprenditori che assumono detenuti. Bisogna promuovere la crescita di chi si trova in carcere dal momento che i detenuti con un'occupazione quasi sempre non ripetono il reato e bisogna avere il coraggio di scommettere sul miglioramento delle persone così come faceva il Beato Federico Ozanam che nella Parigi dell'Ottocento assisteva materialmente e portava il messaggio cristiano agli ultimi, a coloro che erano stati dimenticati dalla società”, ha concluso Chinnici.



Liberoquotidiano.it

Carceri: come annunciare il Vangelo, la scommessa della rieducazione

All'incontro saranno presenti Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam, Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo Emerito di Pisa, Cosimo Ferri, sottosegretario alla Giustizia, Silvana Sergi, direttrice del carcere di Regina Coeli, Vittorio Trani, cappellano del carcere di Regina Coeli, i senatori Alberto Monticone, già presidente dell'Azione Cattolica, e Stefano De Lillo. Con loro anche i docenti universitari Francesco Malgieri e Marco Ivaldo, Massimo Betti, sindaco di Bagni di Lucca, Stefano Zoani, presidente della Fondazione Opera del Divin Redentore, Carlo Jovine, primario neurologo dell'Ordine di Malta, Giuseppe D'Agostino, ufficio del Garante dei detenuti del Lazio.

"Nelle carceri vivono oltre 61.000 persone - spiega Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam - ma soltanto 14.000 svolgono un'attività lavorativa. La situazione

sta lentamente migliorando grazie alla Legge Smuraglia che concede sgravi fiscali e contributi agli imprenditori che assumono detenuti. È una opportunità da incentivare per promuovere la crescita personale di chi si trova in carcere dal momento che i detenuti con un'occupazione quasi sempre non ripetono il reato. Bisogna avere il coraggio -conclude Chinnici - di scommettere sul miglioramento delle persone così come faceva il Beato Federico Ozanam che nella Parigi dell'Ottocento assisteva materialmente e portava il messaggio cristiano agli ultimi, a coloro che erano stati dimenticati dalla società"



News.va.it

Convegno alla Lumsa su annuncio del Vangelo nelle carceri

Il lavoro come miglioramento delle condizioni umane e spirituali dei detenuti. Questo l'argomento dell'incontro, svoltosi presso l'Università Lumsa di Roma, per la presentazione del volume "Annunciare il Vangelo nelle carceri" della fondazione Ozanam-San Vincenzo De Paoli. A seguire l'evento c'era Elvira Ragosta:

Un detenuto su quattro, una volta uscito dal carcere, non commette più reati. La scommessa della rieducazione passa attraverso formazione, opportunità di lavoro all'interno delle carceri e sostegno dei cappellani, perché portare il Vangelo in carcere significa offrire ascolto, come ha ricordato mons. Alessandro Plotti, arcivescovo emerito di Pisa: "Portare il Vangelo nelle carceri significa portare umanizzazione, perché noi sbandieriamo il primato della persona - cosa sacrosanta - però, le persone nel carcere sono davvero degradate e conculcate, perché molte volte manca la possibilità di esprimersi, di far emergere il meglio che c'è dentro ogni persona. Anche il delinquente più incallito ha sempre un'anima di bene che però è rimasta sopita, magari delusa, deturpata. Allora bisogna davvero, attraverso il dialogo e l'ascolto, creare un clima di fiducia per cui il carcerato non parli solo con l'avvocato, ma si apra davvero ad una prospettiva di speranza".

E se il reinserimento sociale comincia dall'interno del carcere è la condizione stessa del recluso a migliorare. Il prof. Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam-San Vincenzo De Paoli: "Sono 62 mila i detenuti per una capacità ricettiva di 47 mila persone. Si tratta di persone che si trovano in grandissime difficoltà. Le soluzioni ad personam sono un

po' difficili, ma si può procedere per fasce di età, di esperienza, di Paesi di provenienza. Noi abbiamo previsto due progetti che partiranno a settembre: il primo è un corso di volontari per assistere in particolare i malati di Alzheimer; l'altro è un modulo per i giovani – quindi carcere minorile – per reinserirli attraverso il lavoro e le attività teatrali”.

Sono oltre undicimila i volontari nelle carceri italiane, il loro è un supporto fondamentale, ma tanto ancora può fare la politica, come ha affermato il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri: “Dobbiamo portare nelle carceri cultura, istruzione, lavoro e soprattutto umanità e tanto amore. Questa sarà la strada, la stella polare, perché noi che facciamo le leggi, dobbiamo trovare le risposte giuste, perché le carceri sono l'immagine di un Paese. Quindi nel carcere ci può essere anche la storia di un Paese: si incrociano tante vite, tante realtà, un indotto importante, e devo dire che ora che si parla tanto di spending review noto che laddove si decide di chiudere un carcere, la politica, la popolazione lo vuole. Un tempo, se dicevi apro un carcere in una realtà la gente si impauriva. Oggi non è così. Questo vuol dire che la mentalità sta cambiando, che gli enti territoriali e la società hanno iniziato a sintonizzarsi e a capire che c'è una società - diversa talvolta - che ha sbagliato, ma che può essere recuperata. Quindi c'è un gioco di squadra sempre nel rispetto della sicurezza e della certezza della pena”.



Agensir.it

CARCERE: FOND. OZANAM, IL 21 GIUGNO A ROMA INCONTRO SULLA “RIEDUCAZIONE”

“Annunciare il Vangelo nelle carceri. La scommessa della rieducazione”. È il libro che verrà presentato giovedì 12 giugno a Roma (ore 17.30, Aula magna dell'Università Lumsa, borgo S. Angelo 13), per iniziativa della Fondazione Federico Ozanam-Vincenzo De Paoli Onlus, in un incontro-dibattito che si propone di fare il punto sul recupero e sul reinserimento sociale dei detenuti attraverso la formazione e il lavoro. “Nelle carceri - spiega Giuseppe Chinnici, presidente della Fondazione Ozanam - vivono oltre 61.000 persone, ma soltanto 14.000 svolgono un'attività lavorativa. La situazione sta lentamente migliorando grazie alla Legge Smuraglia, che concede sgravi fiscali e contributi agli imprenditori che assumono detenuti. È un'opportunità da incentivare per promuovere la crescita personale di

chi si trova in carcere dal momento che i detenuti con un'occupazione quasi sempre non ripetono il reato. Bisogna avere il coraggio - conclude Chinnici - di scommettere sul miglioramento delle persone così come faceva il beato Federico Ozanam, che nella Parigi dell'Ottocento assisteva materialmente e portava il messaggio cristiano agli ultimi, a coloro che erano stati dimenticati dalla società". Interverranno all'incontro, tra gli altri, monsignor Alessandro Plotti (arcivescovo emerito di Pisa), Cosimo Ferri (sottosegretario di Stato alla Giustizia), padre Vittorio Trani (cappellano del carcere di Regina Coeli).